

dello spirar della ferma; lo stipendio decorrerà dalla partenza dei soldati da Verona; se per opposizione del signore di Padova la truppa non potesse passare a Sacile o in Friuli, abbia *liberamente* la prestanza mentovata; in caso di necessità, aderisce a venire a Mestre e passar quindi in Friuli per acqua; chiede 15 giorni per partire da Verona coi soldati. Andando direttamente a Sacile, possa danneggiare il territorio del signore di Padova, giacchè ei viene al servizio del Friuli; venendo invece a Mestre, si asterrà da tali danneggiamenti. Non presterà cauzione che per le lance che ha sotto di sè.

208. — s. d. (1385, Settembre?). — c. 104 (107) t.^o — Altra lettera simile alla precedente. Il Barbo accordò a Benedetto da Malcesine 8 giorni di *benandata* qualora possa giungere a Mestre o in Friuli; circa lo stipendio di 200 ducati, il Malcesine si rimette al pronunziato del suo signore e della Signoria veneta; chiede l'invio d'un nobile veneziano o friulano per affrettare la partenza dei soldati, e due guide pratiche delle strade. Lo Scaligero decise che Venezia dia al Malcesine 100 ducati il mese, e per sua parte promise darne 60. Il Barbo scrivente, stabilì la ferma del Malcesine con 300 lance, il 22 Settembre, presente Antonio della Scala. Parla dei pagamenti, avvertendo che 17 ducati di camera di Verona sono ducati d'oro 16, meno s. 3, picc. 4 veronesi.

La presente e la precedente furono estratte dal copiaro originale del Barbo.

209. — 1385, Ottobre 5. — c. 102 (105). — Pietro da Canale capitano della Riviera della Marca, al doge (in dialetto). Saputo che il 28 Settembre un burchio ed una barca di Ariano erano andati a Rimini per vender pesce salato e quindi ritornarsene con vino, li fece prendere e, con altro burchio portante vino, li diresse a Venezia, scortandoli fino a Loreo. Nel viaggio verso Chioggia, quei legni furono costretti dal vento ad entrare in Fosson, ove furono assaliti per acqua e per terra da genti armate, che presero il burchio e la barca col comito d'esso capitano e 5 uomini, i quali furono condotti a Goro ed ivi lasciati liberi. Navigando poi la mattina seguente verso Primaro, incontrò i detti suoi in un *sandolo*, ed udita la cosa, si diresse a Fosson, ove trovò il burchio che spedì a Chioggia. I nomi di alcuni di quelli che assalirono i due legni, sono: Antonio di Angelino ed Americo suo fratello, Feravero di Ariano, Bartolameo Scarzavacca, Bonagrazia di Ariano, Martino suo fratello, Alvise di Ariano, Lorenzino di Papozze.

210. — 1385, ind. IX, Ottobre 6. — c. 102 (105) t.^o — Michele barcaiuolo da Chioggia, dichiarò alla Signoria che nella notte del 29 Settembre levò con una sua barca, nel rio di S. Polo, due ferraresi per condurli a Ravenna o Cervia o a Cesenatico. Trovandosi poi fra Loreo e Goro, circa 5 miglia in mare, gli si presentarono tre burchielle, portanti il capitano di Ariano e 24 armati, e volevano prendere e legare i due ferraresi; egli intimò loro di rispettare la bandiera veneziana ed essi se ne andarono. Giunto alla riva di S. Marco (in Ferrara), un greco, di nome Giorgio Pantaleo, gli consegnò un barile di spezierie e due lettere, l'una delle quali ed